







Eurodeputata ungherese Borvendég. difendiamo l'identità culturale, proteggiamo i bambini dall'indottrinamento. A Bruxelles l'ideologia prevale sul realismo economico, ma le nazioni e le tradizioni contano ancora

Zsuzsanna Borvendég è un'eurodeputata ungherese del gruppo Europa delle Nazioni Sovrane. Eletta nel 2024 col partito Mi Hazánk Mozgalom (Movimento Patria Nostra), è autrice di libri di storia moderna ed è stata ricercatrice presso l'Istituto di Studi Ungheresi (Magyarságkutató Intézet). Inoltre ha ricevuto la Croce di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica ungherese. Strumenti Politici le ha chiesto un commento sulle recenti elezioni politiche a Budapest, dalle quali è uscito vincitore Péter Magyar, lo sfidante del premier Orbán. Con 6 seggi, il suo partito Mi Hazánk si è affermato come terza forza



nel 2022.

Manifesto elettorale di Mi Hazánk

- Il Suo partito Mi Hazánk ha consolidato la base di consenso ed è diventata la terza forza politica dopo quelle di Magyar e Orbán. Cosa potrete fare ora per il Paese?
- Anzitutto grazie per il vostro interesse per l'Ungheria e per la posizione di Mi Hazánk. Il risultato che abbiamo ottenuto è la conferma di una chiara e stabile esigenza degli ungheresi verso una forza genuinamente nazionale, sovranista e patriottica. E diventare la terza forza politica del Paese rafforza la nostra legittimazione politica sia in casa che nel Parlamento Europeo. Cosa ancor più importante è che grazie a noi vi sarà nella nuova legislatura una voce salda nella vita pubblica magiara, che rifiuta sia le pressioni globaliste sia le false alternative. Il nostro ruolo nell'arena interna sarà di opporci a qualunque governo che agisca contro la sovranità dell'Ungheria e contro la sua stabilità sociale, la sua sicurezza energetica o gli interessi delle famiglie, degli agricoltori e dei lavoratori ungheresi.
- Qual è l'atmosfera a Bruxelles adesso? La Commissione è contenta della vittoria di Magyar?
- A Bruxelles ovviamente molti nell'establishment UE hanno salutato la vittoria di Magyar con sollievo e persino con entusiasmo. Ursula von der Leyen ha pubblicamente elogiato il risultato come “una vittoria delle libertà fondamentali”, mostrando chiaramente quale sia l'umore nella Commissione. Al tempo stesso, però, ci andrei piano con le interpretazioni semplicistiche: se è vero che Bruxelles preferiva politicamente tale esito, il problema di fondo è che nell'Europa Centrale e Orientale stiamo assistendo all'aumento dei cosiddetti nuovi “partiti-progetto”. Sono quelle formazioni costruite praticamente dal nulla nel giro di qualche mese, ma aventi già delle strutture altamente professionali e un forte supporto mediatico, allo scopo di farle rapidamente salire al governo. Vediamo elementi di tale fenomeno non soltanto in Ungheria, ma anche altrove nella regione.
- La chiusura dell'oleodotto Druzhba sarà permanente oppure c'è la possibilità per l'Ungheria di continuare a rifornirsi di risorse energetiche dalla Russia? Con la guerra in Iran e la crisi sociale e industriale in Europa, Bruxelles potrebbe cambiare il suo atteggiamento verso il gas e il petrolio di



